21 dicembre 2025. Domenica 4a Avvento
DAL SOGNO AL SEGNO

Domenica IV di avvento

Preghiamo. O Dio, Padre buono, che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore nel silenzioso farsi carne del Verbo nel grembo di Maria, donaci di accoglierlo con fede nell'ascolto obbediente della tua parola. Per Cristo nostro Signore. Amen

Dal libro del profeta Isaìa 7,10-14.

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Salmo 24 (23) Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.
Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.
Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Lettera dell'apostolo Paolo ai Romani 1,1-7 (*testo da traduzione Interconfessionale*)

Vi scrive Paolo, servo di Gesù Cristo. Dio mi ha scelto e mi ha fatto apostolo perché io porti il suo messaggio di salvezza. Dio, per mezzo dei suoi profeti, aveva già promesso questo messaggio di salvezza. Esso riguarda il Figlio di Dio Gesù Cristo, nostro Signore. Sul piano umano egli è discendente da Davide, ma sul piano dello Spirito che santifica, Dio lo ha costituito Figlio suo, con potenza, quando lo ha risuscitato dai morti. Da Gesù Cristo io ho ricevuto il dono di essere apostolo: perché lui abbia gloria, devo portare tutti i popoli a credere in Dio e a ubbidirgli nella fede. Tra questi siete anche voi tutti che vivete a Roma. Dio vi ha amati e chiamati per appartenere a Gesù Cristo ed essere il suo popolo. Dio nostro Padre e Gesù Cristo nostro Signore diano a voi tutti grazia e pace.

Dal Vangelo secondo Matteo 1,18-24

Ora la genesi di Gesù Cristo così era: sua madre Maria, essendo fidanzata di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era giusto e non voleva esporla pubblicamente, decise di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in **sogno** un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal **sonno**, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

DAL SOGNO AL SEGNO. Don Augusto Fontana

*Mentre Giuseppe stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse…*Giuseppe ci prende per mano e ci porta sulla soglia della Festa dell'Incarnazione. Giuseppe uomo giusto, silente, ascoltante, coinvolto in un dramma di coscienza e di una vocazione. Giuseppe uomo dei "sogni". "*Sono sempre i sogni a dare forma al mondo*" canta Luciano Ligabue. Nel cantico dei Cantici troviamo la ragazza (la chiesa?) che dice: «*io dormo, ma il mio cuore veglia*» (Cant 5,2). Un sonno leggero, un dormiveglia che le permette di ascoltare un leggero bussare alla porta: «*Un rumore! È il mio amato che bussa: "Aprimi, sorella mia, amica mia"*». Dio completa la creazione di Adam facendolo passare attraverso un intenso e simbolico "*sonno*" : *Allora il Signore Dio fece scendere un torpore (nel greco dei LXX:* extasi*) sull'uomo, che si addormentò (nel greco dei LXX:* ipnosi*); gli tolse un lato e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò, con il lato che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.* (Gen. 2,21-22). Giacobbe**,** mentre fugge dal fratello Esaù, decide di passare la notte all'aperto, si addormenta e sogna: *"Ed ecco una scala rizzata in terra, la cui cima giungeva al cielo; e gli angeli di Dio salivano e scendevano per essa. Ed ecco il Signore si presentava a lui e diceva: Io sono con te, e ti guarderò dovunque tu andrai"* **Giacobbe** al suo risveglio dice: "*Certo il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo!" (Genesi 28,10-22).*

Nel Nuovo Testamento si parla poco di "sogni", ma nel Vangelo di Matteo troviamo un'eccezione. Matteo narra sei sogni di cui cinque si trovano nel vangelo dell'infanzia, cioè nei primi due capitoli. La persona che più *sogna* è Giuseppe. Infatti su cinque sogni menzionati nei primi due capitoli di Matteo, quattro hanno per soggetto Giuseppe e uno i maghi che vengono dall'oriente.

Tra i sogni di Giuseppe quello che riveste una maggiore importanza è certamente il primo (1,20-21), il cosiddetto "annuncio a Giuseppe". Giuseppe si trova in una situazione apparentemente senza via di uscita (1,18-19): «[18]*Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.* [19]*Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva esporla a infamia, decise di lasciarla segretamente*». In una simile situazione per Maria non c'era solo il problema del "ripudio" da parte di Giuseppe suo sposo, ma c'era per lei il rischio della vita. Per una donna considerata adultera era prevista la lapidazione.

I "sogni" nella Bibbia sono un linguaggio, un modo di dire, un "genere letterario". I racconti della nascita di Gesù, in particolare i "sogni" che la accompagnano, ci rivelano che nella nostra storia ci sono dei reali segni di rivelazione che dobbiamo saper riconoscere. I racconti dell'infanzia di Gesù in Matteo sono un intreccio di progetti, speranze, paure... Ci sono i progetti di Giuseppe riguardo alla sua vita e alla sua famiglia. Ci sono le paure e i timori dei grandi che sono aggrappati al loro potere e vedono minacce dietro ogni angolo. Ma poi ci sono anche i progetti di Maria, il desiderio dei maghi. Spesso tutto sembra essere nelle mani dell'uomo più forte e i piccoli e i poveri sembrano solo soccombere. Ma "i sogni" rivelano che non è tutto lì[1].

Annunciazione a Giuseppe il giusto, uomo del silenzio, dei sogni e dei segni.

...gli apparve in sogno un angelo del Signore... Il sogno è per la Bibbia un luogo privilegiato dell'incontro con Dio, perché indica lo spazio dell'interiorità lo spazio dove le nostre difese sono più abbassate. Il sogno è paradossalmente il luogo in cui riusciamo ad essere più veri, perché non ci perdiamo nella superficialità dell'apparenza del quotidiano. Il sogno di Giuseppe rappresenta un passaggio dalle sue giustificate preoccupazioni al coraggio della decisione, si tratta di un passaggio dalle tenebre del dubbio alla luce del discernimento. Secondo il Vangelo di Luca l'Annunciazione è fatta a Maria, secondo il Vangelo di Matteo Dio parla a Giuseppe. Giuseppe, l'uomo dei sogni, nei Vangeli non parla mai, ma sa ascoltare la Parola che lo abita, il sogno. Le due annunciazioni hanno luogo nelle case. Dio, ancora, sembra preferire la casa al tempio. Forse vorrà dirci che in ogni giorno di vita ci può essere offerta un'annunciazione quotidiana? L'annunciazione a Giuseppe è meno conosciuta dell'annunciazione a Maria. Anche la tradizione iconografica è assai scarna. Non c'è dialogo, non ci sono domande esplicite come quella di Maria né come quella di Acaz, ma la scena non manca di drammaticità.

Giuseppe, figlio di Davide... Lo scopo è quello di garantire a Gesù la discendenza davidica secondo le profezie antiche. Quasi a dire che Gesù non "*scende dalle stelle*" (come recita un canto tradizionale), ma è figlio di una storia imperfetta. Normalmente nella Bibbia le genealogie venivano segnate attraverso la successione dei padri, eppure Matteo (1,1-16) non esita a interrompere questa successione tutta al maschile, inserendo quattro nomi di donne straniere (Tamar, Racab, Ruth e la moglie di Uria), donne dalla vita complessa, protagoniste e vittime di prevaricazioni e abusi. Gesù è dunque colui che compie le attese di questa umanità imperfetta[2].

*E lo chiameranno Jeshuah...*Ma in questa lunga storia di patriarchi e matriarche c'è una frattura, una sincope: di solito era il padre a dare il nome al figlio; qui invece Giuseppe viene espropriato dal suo potere e gli viene consegnato un Nome già confezionato: *"a lui sarà dato il nome di Emmanuele".*

poiché era giusto... L'uomo "giusto" cammina a zig zag tra i sogni e i segni di Dio. Anche Gesù viene chiamato "uomo giusto" dalle labbra di un suo carnefice: «*Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto"*» (Lc 23,47).

fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.... A volte vorremmo continuare a sognare per sempre: un po' per il semplice gusto di sognare, un po' perché così possiamo allontanare il momento della decisione. Una vita senza sogni sarebbe arida, è vero, ma spesso rischiamo di rimanere intrappolati nei nostri sogni, rischiamo di non decidere mai. Questo testo di Matteo descrive invece la dinamica della vita dell'uomo giusto, che si lascia incontrare da Dio nel profondo, si mette in ascolto, ma poi decide e passa all'azione[3]. Questo suo obbedire senza far domande è un ritornello nel racconto di Matteo: quando si tratta di fuggire in Egitto, di tornare in Palestina, di stabilirsi a Nazaret di Galilea invece che in Giudea, di inseguire con Maria quel figlio dodicenne che avevano smarrito nel tempio.

Il Segno.

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio...

Nelle due annunciazioni c'è, forse, anche un annuncio per i dubbiosi, per gli angosciati della giusta scelta. Un'alba che, aprendosi sul "*non temere*" dei messaggeri, ci libera dall'angoscia del fare o non fare la cosa giusta, e ci autorizza a rischiare, a sbagliare forse, a generare.

Il termine "segno", nella tradizione veterotestamentaria, è una azione con cui Dio attesta la sua presenza nella storia. Chiedere un segno ad un inviato è chiedergli le credenziali della sua missione, una dimostrazione spettacolare o una certificazione. Oggi diremmo "un miracolo", una "evidenza" inconfutabile che accorci la fatica dell'andarci in fondo ed elimini la quota percentuale di "fede/fiducia". Sono circondato da segni che non corrispondono all'idea di Dio che ho dentro. Mi viene utile un collegamento con altri segni "deboli". Segni che esistono, ma non hanno la carica dirompente del segno inequivocabile, come nel sepolcro: «*Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende*» (Luca 24, 12). A

Betlemme: «*Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia*» (Lc. 2, 12). I due discepoli di Emmaus scoprono segni dentro di loro: «*Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?*» (Luca 24, 32).
Anch'io sono alla ricerca di segni dopo il mio risveglio dai sogni, ma resto ancora così cieco e perplesso. Posso pensare che non c'è fine alla malizia umana e nulla serve per chi non vuol vedere. Nella parabola del ricco e del mendicante Lazzaro, il ricco invoca l'apparizione di Abramo ai suoi cinque fratelli per la loro conversione. L'insegnamento finale della parabola fa per noi: «*Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi*». (Luca 16, 31).
Io chiedo segni "dal cielo" e la Parola mi mostra segni "dalla terra". Guardo in alto e la Parola mi spinge a guardare in basso. Provo a pensare a tutte le rivelazioni che Gesù ha dato: «*Il Regno di Dio è simile a…*». Seme nella terra, lievito nella pasta, tesoro nascosto nel campo, mercante che cerca una perla preziosa, rete gettata nel mare ("*nel male*"), un cammello che passa nella cruna di un ago, pubblicani e prostitute che passano avanti, un re che fa un banchetto di nozze per suo figlio, dieci ragazze che escono incontro allo sposo, una donna mette al mondo un figlio, un bambino nasce in condizioni poco invidiabili…Dio nell'apparente banalità del quotidiano.
Gesù, insomma, non rispetta i tratti essenziali delle mie teologie, delle mie aspettative, delle mie catalogazioni.

---

[1] Matteo Ferrari, monaco di Camaldoli
[2] Gaetano Piccolo*, Leggersi dentro con il Vangelo di Matteo*, Paoline, 2018, pag 18.
[3] Gaetano Piccolo*, idem*, pag 18-19